

Il presidente Rui Vilar non ha potuto prendere parte al Congresso, ha comunque inviato la sua relazione



**Indirizzo di saluto • 10 Giugno 2009**

**21° Congresso Nazionale delle Fondazioni di  
Origine Bancaria e della Casse di Risparmio Spa**

**Dott. Emílio Rui Vilar**

---

Sig. Presidente,  
Egregi colleghi,  
Signore e Signori,

sono molto lieto di partecipare a questo 21° Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e della Casse di Risparmio Spa, e vorrei ringraziare l'Avv. Giuseppe Guzzetti per l'invito a Siena. E' un vero onore per me tornare in Italia per rivolgervi questo indirizzo di saluto, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fundação Calouste Gulbenkian e del Centro delle Fondazioni Portoghesi, nonché di Presidente dell'European Foundation Centre (EFC) di Bruxelles.

Utilizzo la parola 'tornare' perché solo qualche settimana fa l'EFC ha tenuto la sua Assemblea Generale annuale e Conferenza a Roma. La decisione di organizzare il nostro incontro in Italia è stata presa anche per il ruolo chiave svolto dalle fondazioni italiane nello sviluppo dell' EFC negli scorsi anni. Sebbene la compagine associativa dell'EFC sia cresciuta costantemente sin dalla costituzione del Centro nel 1989, l'aumento più consistente si è verificato negli ultimi tre anni, con un salto da 174 associate nel 2005 alle 236 attuali. Questa crescita significativa può essere ampiamente attribuita al numero considerevole di fondazioni italiane che hanno aderito al Centro. Attualmente l'Italia è il paese maggiormente rappresentato nell'EFC, con 51 associate, equivalenti al 22% dei soci. Nel Consiglio Direttivo dell'EFC sono rappresentate 6

fondazioni italiane, e numerose altre sono presenti nei suoi comitati di programma. Le fondazioni italiane hanno inoltre dato uno speciale contributo al Forum Europeo sulla Filantropia e il Finanziamento alla Ricerca dell'EFC: la Conferenza del 2008, ospitata dalla Fondazione Cariplo a Milano, ha attratto oltre 130 partecipanti ed evidenziato con successo alcune delle attività di estremo interesse che svolgono le fondazioni per sostenere la ricerca scientifica in Europa. Apprezziamo moltissimo l'impegno e l'interesse dimostrati dalle associate italiane, più tangibile che mai all'ultima Assemblea Generale annuale e Conferenza dell'EFC di Roma, dove i colleghi italiani hanno rappresentato quasi il 20% dei 637 delegati presenti.

L'EFC è stato costituito nel 1989 dalle fondazioni per le fondazioni. Venti anni dopo, il successo e la "raison d'être" del Centro si basano unicamente sul sostegno e la partecipazione dei suoi soci. Spero che anche in futuro potremo continuare a contare sulle fondazioni italiane, che negli ultimi anni hanno chiaramente messo in evidenza la loro fermezza e la capacità di essere il motore dell'innovazione nella filantropia in Europa.

Sebbene l'EFC sia cresciuto costantemente negli ultimi anni e il nostro settore nel suo insieme abbia testimoniato una crescita senza precedenti, la difficile realtà è che siamo stati tutti segnati dalla grave crisi economica, e continuiamo ad esserlo. La congiuntura attuale è forse la peggiore mai vissuta da molti di noi nel corso della nostra vita professionale. A Roma, numerose sessioni della recente Assemblea Generale annuale e Conferenza dell'EFC hanno riguardato l'impatto dell'attuale recessione economica, e riconfermato i dati di uno studio condotto dall'EFC presso le sue associate nell'ottobre dello scorso anno. Lo studio ha riportato che sebbene la maggioranza delle fondazioni ritenessero di poter garantire gli impegni di erogazione presi per il 2009, quasi la metà prevedeva una riduzione del budget nei prossimi due anni. Due terzi hanno riferito di prendere in considerazione dei cambiamenti significativi nelle strategie di investimento e di destinazione delle risorse nel prossimo futuro, a dimostrazione del fatto che questo è un momento difficile per gestire le fondazioni.

Se vogliamo affrontare e superare le sfide attuali, la capacità di apprendere gli uni dagli altri, in funzione del rispettivo know-how e delle specifiche esperienze, si rivela cruciale. Le organizzazioni come l'ACRI in Italia e l'EFC a livello europeo, hanno un ruolo fondamentale a questo riguardo, poiché offrono opportunità di dialogo e facilitano la collaborazione fra le fondazioni.

Malgrado lo scoraggiamento che potrebbe indurre il clima attuale, durante l'Assemblea Generale annuale e Conferenza dell'EFC a Roma, sono stato veramente colpito dalla positività di molti partecipanti e dalla loro capacità di guardare al futuro. Nel discutere il tema della conferenza 'Combattere la povertà – Creare opportunità', i partecipanti si sono incontrati non solo per parlare di un futuro migliore, ma anche per capire insieme come realizzarlo in concreto. Ho seguito numerosi dibattiti su come utilizzare al meglio le risorse disponibili per superare gli ostacoli, e su come trovare soluzioni creative a problematiche vecchie e nuove. Inoltre, molte delle fondazioni presenti mi sono sembrate determinate a mantenere o addirittura ad aumentare l'impegno profuso per sostenere i progetti e le attività rivolti a coloro particolarmente colpiti dalla recessione economica e dalle sue ripercussioni sociali più negative. Nelle sale e nei corridoi a Roma, il realismo e la determinazione dei partecipanti, che proponevano idee innovative e originali su come lottare contro la povertà e generare nuove opportunità, mi sono parsi davvero contagiosi.

Il passaggio verso una maggior praticità e un miglior coordinamento, non è solo vitale per far progredire il lavoro delle nostre organizzazioni, ma è anche essenziale nel forgiare nuovi partenariati con una varietà di interlocutori. Lo sviluppo e il rinnovamento delle relazioni strategiche allacciate con lo Stato, il settore privato e le istituzioni multilaterali, solo per citarne alcuni, saranno fondamentali per migliorare la qualità delle nostre erogazioni e il loro impatto. Una caratteristica unica delle fondazioni è la loro vicinanza a tutta una serie di *stakeholders*, inclusi i beneficiari dei nostri finanziamenti. E questo è il momento di mettere in

evidenza la nostra disponibilità e capacità di lavorare con tutti questi portatori di interesse. Agire in isolamento non è più realistico, perché se c'è una cosa che l'attuale crisi finanziaria ha evidenziato per certo, è che viviamo in un mondo sempre più interconnesso che richiede un utilizzo efficiente ed efficace delle risorse a nostra disposizione.

Questo spirito di collaborazione che sta maturando ha diramazioni importanti, perché aumenta la visibilità del nostro settore, e fa crescere il senso di una comunità filantropica europea veramente solida. E' questa la comunità che vorremmo mettere in luce a Bruxelles l'anno prossimo, quando cambieremo il formato dell'Assemblea Generale annuale e Conferenza dell'EFC nel 2010. L'evento tornerà nella capitale dell'Europa, sede del Segretariato dell'EFC, e sarà strutturato come "La settimana delle fondazioni" con un forum per lo scambio di idee fra partecipanti, e la possibilità di sottolineare il nostro impegno strategico insieme alle istituzioni dell'Unione Europea e gli altri organismi di livello europeo. Speriamo che reinventando il nostro forum annuale, sarà possibile incoraggiare la condivisione di prospettive originali che ci consentiranno di rinnovare il nostro impegno per il bene pubblico globale e di dimostrare che le fondazioni non possono che essere riconosciute come attori fondamentali per la realizzazione del progetto europeo. Tale riconoscimento è imprescindibile se vogliamo continuare a lavorare per le questioni che ci stanno a cuore, come lo Statuto Europeo delle Fondazioni, e il regime IVA applicabile alle fondazioni di pubblica utilità.

Il prossimo ottobre ci ritroveremo a Berlino per commemorare il 20° anniversario del lancio dell'EFC. Sarà un'occasione davvero speciale in un luogo molto speciale, poiché nella stessa data verrà rievocata con commozione la caduta del Muro di Berlino.

Sarà un'opportunità per rendere omaggio ai fondatori dell'EFC e a tutti coloro che hanno contribuito a costruire la nostra organizzazione, e anche un'occasione per discutere le attuali

problematiche europee, per ascoltare le generazioni più giovani, e lavorare per le prospettive future.

Qualche settimana fa sono partito da Roma con un senso di rinnovata energia e di speranza. Mi auguro che anche questo congresso vi offra ricchi spunti di discussione e sono veramente felice di essere qui per imparare dai colleghi italiani.

Buon lavoro e grazie.

Dott. Emílio Rui Vilar

Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fundação Calouste Gulbenkian

Presidente del Centro Português de Fundações

Presidente dell'European Foundation Centre